

Preghiera al Volto Santo

O Gesù, che nella tua crudele passione divenisti "l'obbrobrio degli uomini e l'uomo dei dolori", io venero il tuo Volto divino, sul quale splendevano la bellezza e la dolcezza della divinità e che è divenuto per me come il volto di un lebbroso...
Ma io riconosco sotto quei tratti sfigurati il tuo infinito amore, e mi consumo dal desiderio di amarti e di farti amare da tutti gli uomini. Le lacrime che sgorgano con tanta abbondanza dagli occhi tuoi sono come perle preziose che mi è caro raccogliere per riscattare con il loro infinito valore le anime dei peccatori.
O Gesù, il tuo Volto adorabile rapisce il mio cuore. Ti supplico di imprimere in me la tua somiglianza divina e di infiammarmi del tuo amore affinché possa giungere a contemplare il tuo Volto glorioso. Signore, nell'ora della nostra morte, guardaci con lo sguardo pietoso con il quale guardasti il ladro pentito. Nella mia presente necessità accetta l'ardente desiderio del mio cuore, accordandomi la grazia che Ti chiedo. Amen.

(nella preghiera silenziosa ciascuno invoca una grazia particolare per sé o per altri)

Trasformaci, Signore (Carlo Carretto)

Ricevi, o Signore, le nostre paure e trasformale in abbandono in te.
Ricevi la nostra sofferenza e trasformala in crescita.
Ricevi le nostre crisi e trasformale in maturità.
Ricevi le nostre lacrime e trasformale in intimità con te.
Ricevi la nostra rabbia e trasformala in preghiera.
Ricevi il nostro scoraggiamento e trasformalo in fede.
Ricevi la nostra solitudine e trasformala in contemplazione.
Ricevi le nostre amarezze e trasformale in calma interiore.
Ricevi le nostre attese e trasformale in speranza.
Ricevi le nostre perdite e trasformale in amore per te.

Tu luce, io tenebre.
Tu vita, io morte.
Tu fissità, io instabilità.
Tu purezza, io sensualità.
Tu carità, io egoismo.
Tu giusto, io ingiusto.
Tu pace, io guerra.
Tu fuoco, io gelo.
Tu gaudio, io tristezza.
Tu tutto, io nulla.

Tu forza, io debolezza.
Tu verità, io menzogna.
Tu sapienza, io ignoranza.
Tu umiltà, io orgoglio.
Tu amore, io odio.
Tu ricco, io povero.
Tu calore, io freddo.
Tu maestà, io miseria.
Tu infinito, io finito.

5. Salita al calvario e morte in croce (27,32-61)

32 Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. **33** Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, **34** gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. **35** Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. **36** E sedutisi, gli facevano la guardia. **37** Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei». **38** Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. **39** E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: **40** «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». **41** Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: **42** «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. **43** Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». **44** Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

45 Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. **46** Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». **47** Uden-do questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». **48** E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. **49** Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». **50** E Gesù, emesso un alto grido, spirò. **51** Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, **52** i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. **53** E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. **54** Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». **55** C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. **56** Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

57 Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. **58** Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. **59** Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo **60** e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. **61** Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

- Il racconto della crocifissione è sintetico (vv.32-38), ma presenta alcuni episodi significativi: Simone di Cirene, il vino mescolato con fiele, il sorteggio delle vesti, il *titulus crucis*, i passanti che deridono e insultano Gesù morente.
- I riferimenti di Matteo connotano il testo come veritiero e paradigmatico: non teme i dettagli scomodi dell'avversione e del disprezzo giudaico, ma li fonde in una prospettiva di fede e di profezia, racchiusa nelle parole del Salmo 22,2 (*Dio mio, perché mi hai abbandonato?*), che fa di Gesù il servo di Dio, il giusto, perseguitato e oltraggiato dal popolo, che poi viene esaudito da Dio.
- Lo scenario di apocalissi (vv.45-53), allestito con immagini terrificanti, dice che Dio condanna la malvagità umana e attesta l'origine divina del Figlio.
- Il racconto della crocifissione termina con la sepoltura di Gesù predisposta da Giuseppe di Arimatea e sigillata dagli increduli farisei e capi dei sacerdoti, sospettosi di veder trafugato il corpo da parte dei discepoli.

a. **La presenza di Simone di Cirene, costretto a portare la croce di Gesù (v.32)**, ovvero l'asse orizzontale, perché quello verticale era già sul Calvario.

- Il gesto di dar da bere a Gesù vino e mirra serve ad "anestetizzare" i condannati. Gli danno vino e fiele (v.34): un ulteriore spregio (vedi Sal 69,22).
- Gesù è identificato anche con *il giusto perseguitato* protagonista di alcuni salmi: Sal 22 (con il riferimento al tirare a sorte le vesti del condannato).
- Sul capo di Gesù c'è *la condanna*: è la pubblica manifestazione di ciò che i capi del popolo non hanno voluto riconoscere: Gesù è il Re dei Giudei (v.37).
- Chi assiste allo "spettacolo" schernisce e sfida: "se tu sei Figlio di Dio" (v.40; cfr v.43). E' *il dubbio, instillato dal diavolo, sulla sua identità*. È l'estrema tentazione, dell'onnipotenza che gli appartiene, cui ha rinunciato per lasciarsi prendere nelle mani degli uomini. E i due malfattori, crocifissi a destra e a sinistra (v.38, velata allusione alle ambizioni dei figli di Zebedeo, Mt 20,21?), partecipano al dileggio, come a dire che tutti si sentono superiori a lui in questo momento (v.44): è davvero sceso fino in fondo nella sua umiliazione!
- Le parole di tutta questa gente costituiscono bestemmia (v.39), perché viene messa in ridicolo la reale capacità di Gesù di scendere dalla croce, ma anche la capacità e la volontà del Padre di liberare il Figlio dalla morte. *Se Gesù scegliesse di salvare se stesso, non salverebbe noi!* Quella croce diventa perenne **solidarietà con tutte le nostre croci**, fino al compimento finale.

b. **La morte di croce**. Anche qui i dettagli sono ridotti all'essenziale, ma c'è il dato temporale: l'ora sesta (mezzogiorno), l'ora nona (le tre del pomeriggio).

- L'ora della croce è già l'ora dell'*innalzamento nella gloria*, del ritorno del Figlio alla destra del Padre: nel buio, il momento dell'estremo abbandono, nella tenebra più fitta, si manifesta già l'ora della salvezza. E in quest'ora, l'unica parola che Gesù pronuncia, in croce, è di nuovo il Sal 22: *Dio mio, Dio mio...*
- Questo salmo è un *abbandono fiducioso* nelle mani del Signore e una *lode* a Dio. Gesù, anche quando è solo e si sente abbandonato, non smette di rivolgersi a Dio, perché sa che lo ascolta sempre (cfr Gv 11,42).
- Di nuovo danno da bere a Gesù, forse per prolungare l'attesa di un soccorso, visto che gli astanti credono che egli stia chiamando Elia (v.47); ma Gesù rifiuta (v.48), forse consapevole che la morte è ormai prossima.

- Il *grido* precede il momento in cui il Signore "emette" lo spirito. I sinottici usano un'espressione caratteristica ("rilasciò lo spirito"): risulta molto vicino quel dono dello spirito di cui parla Gv 19,30.
- Nel momento della morte, evento apocalittico per eccellenza, si squarcia *il velo del tempio* (v.51, unico dei sette episodi che sconvolgono l'ordine naturale, vv.51-53). Il velo che divideva l'atrio dei pagani dalla zona sacra del tempio non c'è più, perché anche i gentili possono stare alla presenza di Dio.
- La *confessione del centurione* e degli altri soldati sotto la croce (v.54), dice esattamente questa apertura universale.
- I 7 fatti sconvolgenti che accompagnano la morte di Gesù sono una piccola apocalisse, che ha come modello letterario Ez 37, la visione delle ossa aride. Matteo anticipa nel momento della morte l'annuncio della risurrezione (v.53).

c. **La sepoltura**, la prima in cui compare un seguito femminile di Gesù.

- La loro presenza apre e chiude questa scena (vv.55.61). Le donne non si limitano a guardare (sguardo contemplativo, partecipe dei dolori della croce). Maria Maddalena e le altre non sono sotto la croce, ma sono partecipi... e sono *le sole testimoni oculari* della sepoltura e della resurrezione.
- Chi si occupa concretamente di far deporre Gesù nel sepolcro è un personaggio nuovo, un uomo ricco. La fretta che accompagna la sepoltura è in osservanza alla Torah (cfr Dt 21,23), quindi è un gesto di carità.
- Giuseppe d'Arimatea non è membro del Sinedrio che si è dissociato; è un *discepolo*, che fa ciò che gli altri non possono fare, perché sono scappati tutti.
- La sepoltura è descritta nei suoi tratti essenziali: il telo pulito (v.59), la tomba nuova scavata nella roccia, e la grossa pietra rotolata all'ingresso (v.60).

Gesù muore recitando un salmo

- Va demitizzato un luogo comune che sottolinea il Gesù che si sente abbandonato da Dio-Padre. La citazione del salmo intende fare riferimento a tutto il salmo. **Gesù pregava sulla croce con le parole del salmo 21: una preghiera di estrema fiducia, di confidenza, di abbandono, di sicurezza. È un Salmo che comprende anche il ringraziamento per la liberazione; recitato da Gesù esprime la sua fede nella presenza di Dio**, anche in quel momento tragico, e nella sicurezza dell'intervento di Dio nella risurrezione.
- Matteo intende proprio dire: **lasciò andare il respiro**, emise il respiro, diede l'ultimo respiro, perse la vita. I particolari che seguono, esclusivi di Matteo, spiegano che la morte di Gesù permette a quelli che erano già morti di uscire dal mondo dei morti (*sheol*) e di arrivare alla gloria di Dio. Ma soltanto dopo che è risorto Gesù gli altri, i santi morti, risuscitarono. La morte di Gesù è qui descritta come la realizzazione escatologica, quasi dicesse: «*Alla morte di Gesù è finito il mondo vecchio*», ed *inizia la nuova era della salvezza*; i morti risorgono perché siamo già entrati nella sfera della risurrezione. Tutt'altro che un testo di disperazione. Quando Gesù disse: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*» si mise completamente nelle mani di Dio-Padre.